

# “Ora vivo in Germania Non torno nel Paese dove la polizia è sadica” Valeria: “Ho ancora attacchi di panico”

## Intervista

MATTEO INDICE  
GENOVA

«**A** raccontarla così sembra surreale, ma davvero pensavo d'essere finita in un altro mondo. Sono stata prima picchiata alla scuola Diaz, poi trasportata a Bolzaneto dove mi hanno trattenuto due giorni torturandomi. Da lì sono finita, attraverso un altro viaggio allucinante in cui gli agenti mi minacciavano di morte indossando maschere di carnevale, nel penitenziario di Vercelli. Dopo sedici anni di melina italiana la Corte dei diritti dell'uomo ha stabilito che devo essere risarcita due volte in pochi mesi: a giugno per la Diaz, appunto, oggi per Bolzaneto. E i soldi sì, sono l'unico ristoro dopo tanto dolore e delusioni». Valeria Bruschi ha 42 anni e vive a Berlino, dove insegna tedesco ai rifugiati.

**Si aspettava di ottenere giustizia dopo tanto tempo?**

«Mi pare incredibile che ci vogliano più di tre lustri e una specie di sovra-processo. In Italia i magistrati hanno fatto il possibile; ma quando mi sono trovata di fronte a decine di avvocati che volevano farmi passare per bugiarda, beh, ho capito che sarebbe stata durissima».

**Ricorda bene il G8?**

«Ho provato spesso a ridimensionarlo per contenere gli attacchi di panico, basta poco ed esce tutto».

**Ovvero?**

«Prima sensazione: la paura sentendo i poliziotti che provavano a

forzare la porta della scuola. Gridavano: “Nessuno sa che siamo qui, vi uccidiamo”. Io pensavo che comunque non si sarebbero lasciati prendere la mano, e invece...».

**Dopo la Diaz?**

«Mi hanno caricato su un cellulare, gli agenti a bordo hanno detto: “Adesso vi portiamo in un campo e vi spariamo”. Giuro che un po' ci ho creduto, era come stare fuori dal tempo».

**Poi è la volta di Bolzaneto, e per quelle torture la Cedu stabilisce risarcimenti più alti.**

«Lì è stato vero sadismo. Cominciarono a darmi della tr..., si andava in bagno fra due ali di agenti, si doveva tenere la porta aperta, c'erano sevizie e urla continue e ci consegnarono mezzo panino in due giorni. Speravo di avere solidarietà dalle donne in divisa, erano persino peggiori. Dopo il trasferimento a Vercelli e la scarcerazione mi sentivo frastornata, provavo a rimuovere. Mi sono calmata dedicandomi alle udienze, una fatica campale, e alle ricerche sulla repressione».

**È tornata a Genova?**

«Non c'ero mai stata, ora ci vado ogni anno. Nel 2001, prima di partecipare al G8, ero in Grecia in Erasmus: i miei mi sconsigliavano di venire, dicevano che c'era un clima strano. Io ero lontana dall'Italia e non avevo capito fino in fondo: oggi forse è cambiato, ma resto in Germania».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

